

Alle spalle della Cattedrale, sul versante est della collina è posizionato il nucleo abitativo più antico del paese. Il quartiere è noto come *Scesciola*.



foto 1

archi di vico e vico I^o Costantinopoli

Il termine *Scesciola* è di probabile etimologia araba, infatti lo ritroviamo in zone invase anticamente dagli arabi: come Ruvo, Bitonto e Giovinazzo. *Scesciola* significherebbe "labirinto" quali appunto gli intricati vicoli e stradine dei borghi antichi. E' probabile, quindi, che questa sia l'etimologia della parola; anche se alcuni studiosi pretendono a credere che il termine *scesciola* derivi dal nome di un ciliegio selvatico.



Foto 2 e 3 – vicolo coperto (entrata ed uscita)

Nella *scesciola* l'impianto medievale dell'abitato si intuisce immediatamente per le viuzze strette e tortuose e per le frequenti scale fiancheggiate dalle antiche case dei contadini del luogo.

L'insediamento ha subito uno sviluppo di tipo spontaneo, in cui la tipologia di base è costituita da abitazioni ad una stanza di forma rettangolare con accesso diretto sulla strada.



Foto 4
chiuso
Chiostro



Foto 5, 6 , 7 e 8 - archetti e rampe



Foto 9 - scorcio di Via Vescovado



Foto 10 – Salita di via Scesciola

L'esigenza di sopraelevare le abitazioni ha comportato la nascita di scale esterne, i "vignali" (guelfi), che costituiscono l'elemento di raccordo tra la stanza inferiore e quella superiore.

Quasi sempre la struttura muraria di queste abitazioni è costituita, per il piano inferiore, da pietra locale irregolare o lavorata a bugnato, mentre la muratura superiore è costituita, nella gran parte dei casi, di tufo.

Bella è la presenza di un edificio, in via Vescovado, con muratura in tufo lavorata a bugnato e tre eleganti finestre bifore ad arco acuto che mostra su uno spigolo esterno un bassorilievo in pietra recante la raffigurazione di un bue con iscrizione "Peregrinus Bobus", forse segnale viario per la transumanza.

Il quartiere, nel maggio 1967 fu teatro di una grave tragedia, infatti l'esplosione di una bombola di GPL costò la vita di sette persone ed il crollo di diverse abitazioni. Solo in tempi recenti tali abitazioni, demolite e ricostruite, rispettando attentamente le caratteristiche architettoniche del luogo sono tornate ad essere fruibili.

Il Comune di Minervino già dall'anno 1988, commissionandolo ad un gruppo di tecnici locali si è dotato di un Piano di Recupero per preservare l'assetto urbanistico del quartiere..

C'è da segnalare che dopo anni di abbandono è evidente un ritrovato interesse per le abitazioni della Scesciola; non sono pochi i cittadini che ne hanno acquistate e le hanno attentamente ristrutturare.